



Città di Caserta


Federico Vacca

Feedback

Edoardo De Angelis

24 APRILE - 2 MAGGIO 2003

Caserta, Maggio 2003 - Nell'ambito delle iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale di Caserta, va segnalata questa interessante mostra che si è tenuta presso il Centro dei Servizi Culturali e Sociali di Sant'Agostino. Caratterizzata dalla creatività e dalla sperimentazione, Feedback, si pone nell'ambito di una ricerca che coniuga una precisa identità culturale alle problematiche reali. Il percorso della mostra si snoda attraverso sei stampe fotografiche lambda di Federico Vacca e il cortometraggio Autontimonùmenoi, per la regia di Edoardo De Angelis che si pone come appendice ed ideale completamento della via iconografica. Dote fondamentale di questo progetto è una estrema sensibilità di fondo che mostra come i due artisti casertani abbiano coniugato alla perfezione in un percorso sensoriale, due forme d'arte visuali. Le stampe fotografiche sono fuori dai normali canoni sia artistici che commerciali, così come il cortometraggio; è come se i due artisti abbiano tentato di nascondere sotto una coltre quasi impenetrabile, le loro percezioni, la difficoltà nel capire il loro percorso è solo di superficie, infatti osservando il tutto nel suo insieme si comprende come il loro messaggio, sia chiaro e delineato. Camminare attraverso la sala dell'esposizione delle fotografie è come l'inizio di un processo catartico, dove vengono proposte ad ogni immagine i terribili sintomi dell'ansia da ricerca verso un futuro incerto, una ricerca che porta ad un recupero di se stessi, perché senza una coscienza singolare e personale non c'è futuro. Amnesia, la prima delle sei fotografie è il simbolo di un annullamento momentaneo di tutto, di un estremo tentativo di azzerare per recuperare un sorta di pietas umana dimenticata. Sintomatica è No identity, la seconda, sfocata e imprecisa come un feedback di chitarra, non lascia presagire nulla che la fine di un'identità personale precisa, quella che un giorno potrebbe portare gli uomini ad avere un solo cervello, la fine del singolo, la fine dell'identità personale. Venere è il recupero momentaneo della semplicità, in una bellezza che poi rivela falsa come è falso ed impreciso il suo riflesso nell'acqua. Sembra non esserci alcuna casualità in queste immagini, ognuna ha un preciso posto nella cifra stilistica di questa mostra, ognuna è perfettamente complementare all'altra, ed ognuna è un passo ulteriore verso la visione del cortometraggio. Decadente ed Fresh meat on Sale, sono due facce della stessa medaglia, il primo è la dimostrazione di come il maschio tenda ad abbandonarsi a se stesso chiudendosi nelle mura domestiche, la seconda invece è l'immagine della svalutazione dell'essere donna, il paragone che è nel titolo cioè carne in vendita, è quanto mai sintomatico. Sono queste le conseguenze finali del nostro modo di vivere? E' questa l'immagine della nostra fine? Qual è la nostra fine? Gli interrogativi molteplici assalgono, l'attento osservatore e A Way To Hell, mostra la via della fine, un lungo infinito corrodoio, chiuso, bruciante di dolore, sembra essere il simbolo di un cammino verso la fine che potrebbe costare molto all'uomo. Ancora frastornati dai colori accecanti, e con la testa zeppa di interrogativi, ci dirigiamo nell'area predisposta alla proiezione ininterrotta del cortometraggio Autontimonùmenoi, è una visione ossessiva, pulsante, che va oltre i limiti dell'immaginabile, attraverso le immagini di De Angelis, si fa l'esperienza dell'estremo, dell'inconcludenza di ogni minima azione umana, di tutto e di niente, di pulsioni e reazioni, di assurdo e di vero. La verità la si conosce alla fine, quando un bianco accecante rapisce gli occhi e il filmato riparte. De Angelis, si ispira per questo corto ad un testo teatrale di Menandro, conosciuto da noi come Il Punitore di Se Stesso, qui ad autopunirsi sono tutti, ognuno chiuso nella mediocrità della propria unidimensionalità, il senso di pericolo nel preparare un semplice caffè al mattino, o l'autodistruzione a base di assenzio, sono i sintomi di un impellente bisogno di salvarci da un vivere quotidiano senza speranze di sorta. Nasce così una sorta di necessità da risposte che Edoardo con il suo corto non dà, ma che ci lascia intravedere in una fine che sta per arrivare ma che è bloccata all'ultimo minuto. Sintomatica ed incisiva è anche l'immagine, di sicura reminiscenza classica, della Medusa che trasforma l'immagine in pietra, così come lo sguardo perso dell'uomo che guarda immobile un televisore spento, interpretato da Paolo Falco che rende con grande plasticità la precarietà dell'azione scenica, entrambe sono la dimostrazione della mancanza di punti di riferimento, entrambi sono gli estremi di una umanità di balia di se stessa. Il bianco improvviso, preceduto da flash e da immagini sovrapposte, segnano la fine, un finale privo di risposte, ma che carica il visitatore di interrogativi quasi senza fine. Di grande pregio è anche il lavoro fatto da De Angelis al montaggio del corto che rende perfettamente, attraverso sequenze spezzate e ricomposte di varie scene diverse, il senso di precarietà dell'uomo contemporaneo.




Feedback - effetto di ritorno.

La relazione che esiste fra gli ipertecnologici "ricordanti" e l'essere umano che subisce la pietosa funzione dell'Amnesia rappresenta una delle contraddizioni centrali dell'esistenza contemporanea. Se il cyborg di Ridley Scott cerca disperatamente la sua identità in fotografie mai realizzate, l'umano deprivato del senso del reale, appiattito davanti ad un video dove l'esistenza della morte è null'altro che uno scintillante spettacolo pirotecnico, cerca nell'Amnesia la possibilità di dimenticare, anche se solo per un attimo, di recuperare, come diceva Jena Plinsky in "1997. Fuga da New York" l'umana pietà.


Edoardo De Angelis e Federico Vacca sono umani, troppo, dannatamente umani; nel loro progetto riescono ad essere estensioni ed accelerazioni di una vita sensoriale; attraverso le foto o il video creano "fuori di se" i propri mondi virtuali restituendoli all'introiezione soggettiva come colpi di rasoio.

La vera ricerca, nella loro concezione, non è delegata al grande cinema -per lo meno in linea di massima- o alla fotografia "fashion", ma è la traduzione in forma della comunicazione poetica di inizio millennio. Al di là, comunque, delle soggettive capacità estetiche, delle proprie personali attitudini si legge, fra le righe del lavoro di E. De Angelis e F. Vacca, ancora la voglia di intraprendere il nuovo viaggio verso l'inconoscibile del nuovo millennio; tutto questo prima che sia troppo tardi.



Federico Vacca


Edoardo De Angelis



Feedback - return effect.

The relationship that exists between ultra-technological reminders and the human being that is subjected to the pitiful function of Amnesia represents one of the central contradictions of contemporary existence. If Ridley Scott's cyborg desperately searches for its identity in photographs that have never been taken, the human deprived of the sense of what is real, flattened against a video where the party of death is none other than a sparkling pyrotechnic display.

He searches in Amnesia for the possibility to forget, even for a moment, to recover human compassion, as Jena Plinksey said in "1997. Escape from New York." Edoardo De Angelis and Federico Vacca are human, too damned human; in their project they are able to be extensions or accelerations of a sensorial life; through photos or video they create "outside of themselves" their own virtual worlds giving them back the subjective introjection like passes of razor. The true research, in their conception, isn't delegated to the silver screen or to fashion photography, but is rather the translation in the poetic communication of the beginning of the new millennium. Beyond the subject aesthetic capabilities of each individual's aptitudes, one reads between the lines of Edoardo De Angelis and Federico Vacca's work that there is a great desire to undertake a new voyage towards that which is inconceivable in this new millennium; all of this, that is, before it's too late.



Federico Vacca

Edoardo De Angelis



Federico Vacca's photographic works are freeze-frames that, through a painful cycle, bring human beings to an obligatory recovery of self. The six photographs are more than simply the pathway of memory, but rather, of Anamnesis, the loss of oblivion. There is a certain lack of pity in the reading of the images, in which, even when Vacca lets things slide a bit towards a certain decadence, he does so without the redundant excess of a certain postmodern manner. There is nothing left to chance in these frames, there isn't even space left for consolation. At the end, of the tunnel of memory there is only one way that brings you toward nothingness, that "perfect crime" (to quote a concept of Baudrillard) that is given by the emptying out of the excesses of reality.



Feedback - effetto di ritorno.

I lavori fotografici di Federico Vacca sono frames che, in un ciclo doloroso, riportano l'essere umano all'obbligatorietà del recupero di se stesso.

Le sei fotografie sono il percorso più che della memoria, della Anamnesis, la perdita dell'oblio.

C'è una certa spietatezza nella lettura delle immagini, in cui anche quando Vacca si lascia andare ad un certo decadentismo lo fa senza l'eccesso ridondante di un certo manierismo post-modern. Non c'è casualità in questi frames, non c'è neppure spazio alla consolazione. In fondo al tunnel della memoria c'è soltanto una via di fuga che porta verso il nulla, quel "delitto perfetto" per usare un concetto di Baudrillard che è dato dallo svuotamento dell'eccesso di realtà.



Federico Vacca

F. Vacca
- fotografo -
vive e lavora
a Milano.



Amnesia

(stampa fotografica lambda)

cm 85 x 111



No identity

(stampa fotografica lambda)

cm 83 x 125



Venere

(stampa fotografica lambda)
cm 85 x 104

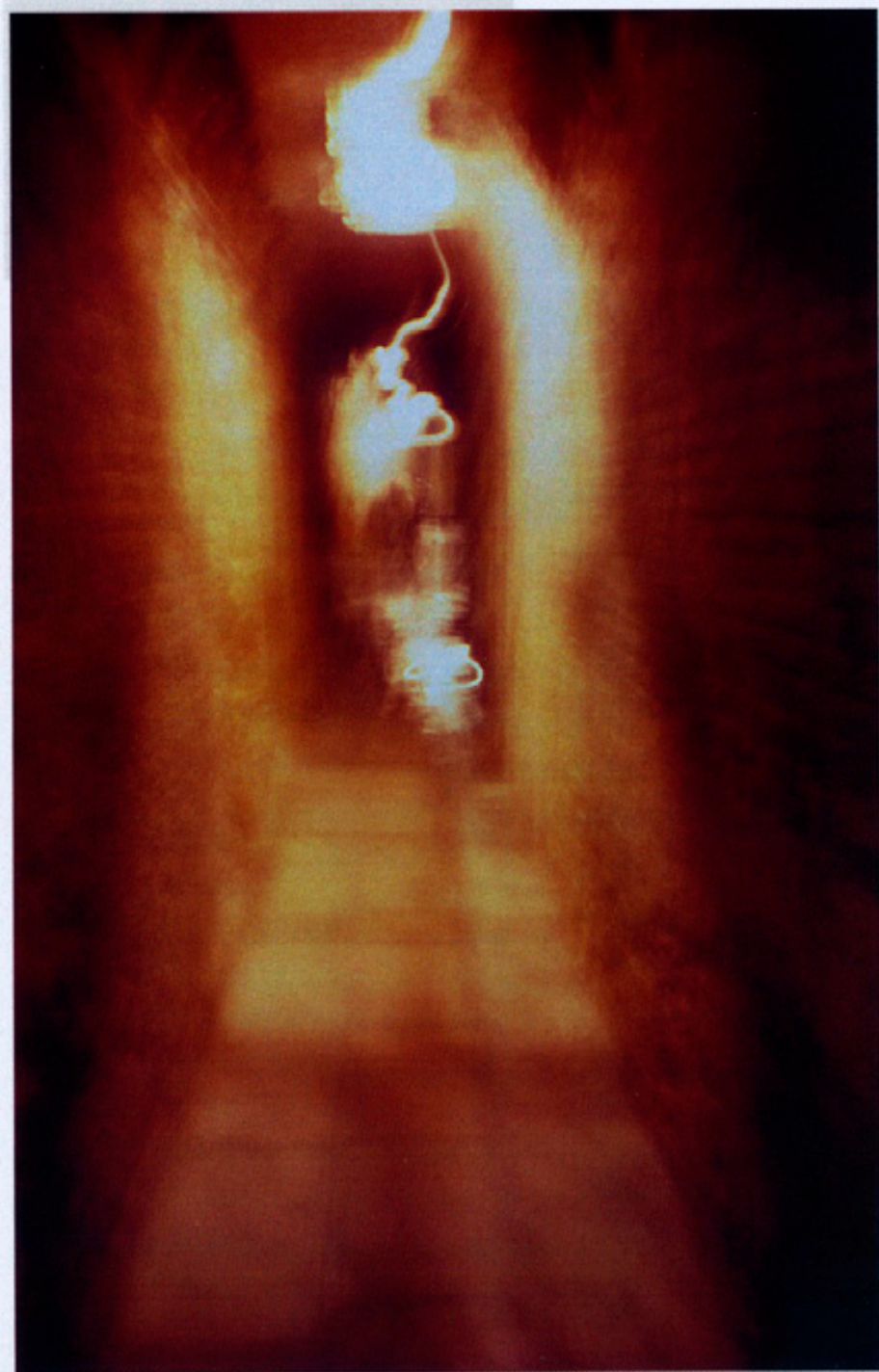


Decadente

(stampa fotografica lambda)
cm 83 x 119



Fresh meat on sale
(stampa fotografica lambda)
cm 85 x 103



A way to hell

(stampa fotografica lambda)

cm 85 x 125